

Contro il bullismo referente in ogni scuola e una rete territoriale

Attenzione anche ai disturbi dell'apprendimento

IL BULLO e la sua vittima sono le due facce di uno stesso disagio, di una inadeguatezza e una difficoltà nei rapporti con gli altri che diventa rabbia, disperazione, solitudine. Una problematica, quella del bullismo, sempre più ampia e complessa, serve oggi una risposta attenta, da parte della famiglia, della scuola, dei servizi sanitari, dentro un nuovo patto. Se n'è parlato ieri al teatro di Porto San Giorgio, nel corso di un congresso che voleva affrontare proprio il bullismo, ma anche i disturbi dell'apprendimento, con la direzione scientifica di Giuseppina Benedetto, della medicina legale dell'Area Vasta 4.

Nel corso dei lavori ha sottolineato il direttore del distretto, Vincenzo Rea: «La legge 71 del 2017 ci pone nuove sfide, per la prima volta si definisce l'abuso e l'offesa informatica come reato penalmente perseguibile, anche per i minori di 14 anni. Nella stessa legge si parla di rete territoriale di intervento che coinvolge l'autorità giudiziaria, quella minorile, l'Asur con le medicine legali e i servizi per l'età evolutiva, la polizia postale e la scuola. Proprio a scuola deve essere istituita la figura di un referente che vigili sulle situazioni di disagio, sono contesti di fondamentale importanza per far emergere problematiche di bullismo prima che diventino emergenza». Il direttore dell'Area Vasta 4, Licio Livini, ha sottolinea-

to la necessità di affidarsi ai servizi pubblici, per affrontare problemi di bullismo o di disturbi dell'apprendimento e spesso le due situazioni si intrecciano perché le vittime sono proprio quelle più fragili e con qualche difficoltà.

Il garante delle Marche, Andrea Nobili, ha parlato di una situazione delicata da affrontare a più mani, sostenendo le famiglie, facendo sentire i ragazzi in qualche modo al sicuro. Si è detto pure che le situazioni di bullismo emergono già nella scuola primaria, si passa per l'esclusione sociale, si finisce isolati e si manifestano sintomi come l'avversione per la scuola, una stanchezza assoluta, la depressione che porta anche, nei casi estremi, ai tentativi di suicidio. La nuova frontiera del bullismo è su internet, dove una parola, un video, una presa in giro finiscono moltiplicati all'infinito e non si possono più cancellare, una gogna mediatica dalla quale è difficile uscire. Le scuole dunque al centro di un sistema che deve fare attenzione all'apprendimento degli studenti, ma anche ai loro sentimenti, al benessere reale, ai sorrisi e alle lacrime, in un patto sul territorio che aiuta tutti a non sentirsi soli.

Angelica Malvatani



Peso: 52%



INTERESSANTE CONVEGNO

Occhio a internet

E' il nuovo, pericoloso campo in cui il bullismo si manifesta più frequentemente: una parola e una presa in giro bastano per scatenare una gogna mediatica

Docenti importanti

La scuola deve essere al centro della rete tra più soggetti chiamati a intervenire: bisogna fare attenzione ai sentimenti e a tutti gli stati d'animo manifestati dai ragazzi



Peso: 52%